Coltivare la vita interiore: i giovani chiedono un’educazione che abbia un senso

In un contesto caratterizzato da profonde trasformazioni sociali e sfide nel campo dell’istruzione, *Vatican News* ha intervistato alcuni rappresentanti dell’Ufficio Internazionale per l’Educazione Cattolica (OIEC) e alcuni esperti legati al Patto Globale per l’Educazione, i quali hanno sottolineato l’urgente necessità di **costruire un’istruzione più umana, inclusiva e attenta alle realtà dei giovani.**

Si tratta di: Carina Rossa della Libera Università María Assunta, ricercatrice e membro del Patto Educativo Globale; **Fr. Juan Antonio Ojeda**, **Fratello de La Salle, direttore dei progetti dell’Ufficio Internazionale per l’Educazione Cattolica (OIEC) e consulente del Dicastero per la Cultura e l’Educazione**; e Åsa Jarskog, direttrice dell’Organizzazione per gli Obiettivi di Sviluppo Interno (ODI). Gli intervistati hanno spiegato che il Patto Educativo Globale mira a riportare la persona al centro dell’educazione, promuovendo una formazione integrale basata sui valori, sulla coscienza sociale e sull’impegno comunitario.

Giovani più consapevoli della realtà sociale

Si è discusso del progetto “Coltivare la vita interiore”, che prevede l’attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Interiore (ODI) nell’ambito dell’educazione cattolica. Questo progetto nasce dopo cinque anni in cui i membri dell’iniziativa del Patto Educativo Globale hanno ascoltato i giovani provenienti da diversi contesti culturali, giungendo alla conclusione, attraverso un serio lavoro di ricerca, che i giovani chiedono un’educazione in grado di offrire uno scopo, un senso. **I giovani hanno bisogno di spazi di spiritualità, di silenzio per ritrovare se stessi.**

Anche i giovani sono molto preoccupati per la realtà attuale. Sono preoccupati per le disuguaglianze, per il raggiungimento della pace, per la crisi climatica… ma a differenza dei giovani delle generazioni precedenti, che trovavano una sorta di senso interiore, quelli di oggi **si sentono più fragili.**

Come hanno sottolineato gli esperti, molti giovani non si accontentano più di

un’istruzione incentrata esclusivamente sulla trasmissione di conoscenze. Al contrario, **cercano spazi educativi che consentano loro di comprendere il mondo,** sviluppare il pensiero critico e partecipare attivamente alla costruzione di soluzioni.

“I giovani chiedono un’istruzione in grado di offrire uno scopo e un modo **di affrontare la vita da una prospettiva più umana**”, hanno spiegato.

L’istruzione deve andare oltre l’aula

Un altro punto centrale dell’intervista è stata la necessità di trasformare la visione tradizionale dell’istruzione. Per i rappresentanti dell’OIEC, educare non significa solo trasmettere conoscenze accademiche, ma anche **formare cittadini impegnati nei confronti del proprio contesto sociale.**

A questo proposito, hanno sottolineato che **l’istruzione deve coinvolgere l’intera società:** famiglie, insegnanti, comunità e istituzioni. “Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio”. Temi quali la salute mentale, l’incertezza sul futuro e l’impatto dei social media fanno parte delle preoccupazioni che oggi affliggono le nuove generazioni.

Sugli obiettivi di sviluppo interno

Nel quadro di una riflessione sugli Obiettivi di Sviluppo Interno (ODI) e sul loro rapporto con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), Åsa Jarskog ha offerto una visione approfondita sul ruolo dell’istruzione, della coscienza umana e dell’impegno sociale nella costruzione di un mondo più giusto e sostenibile. Questi obiettivi, ha affermato, fungono da **guida globale per affrontare le sfide del pianeta**. Tuttavia, sottolinea che il vero motore del cambiamento risiede nell’individuo. Al di là delle politiche pubbliche o degli accordi internazionali, ogni persona ha la capacità e la responsabilità di contribuire al benessere collettivo attraverso i propri talenti e le proprie capacità.

Affinché questo cambiamento sia efficace, Jarskog sottolinea la necessità di coltivare la dimensione interiore dell’essere umano. Ciò implica andare oltre la formazione tecnica e intellettuale per sviluppare capacità quali l’empatia, la creatività, l’intuizione e la comunicazione. Inoltre, sottolinea l’importanza di **recuperare valori umani e spirituali —come la pazienza e il rispetto— per raggiungere un equilibrio tra la crescita personale e il bene della comunità.**

Infine, la specialista sottolinea il potere trasformativo dell'educazione basata sui valori. Sostiene che una formazione incentrata sulla solidarietà e sul servizio non solo influisce sulla vita delle persone, ma ha anche la forza di riorganizzare le istituzioni e i governi. In questo modo, **una società educata secondo questi principi dispone di strumenti più efficaci per combattere la povertà**, rafforzare la giustizia sociale e garantire l'equità.

Un appello a infondere speranza

I rappresentanti dell'OIEC hanno convenuto che la sfida più grande oggi è quella di **ritrovare la speranza attraverso un'istruzione trasformatrice e incentrata sulla dignità umana.** Il Patto Globale per l'Istruzione, hanno affermato, propone proprio questa strada: creare alleanze tra diversi settori per costruire una cultura dell'incontro, rafforzare i valori umani e preparare le nuove generazioni ad affrontare le sfide del XXI secolo.

Infine, hanno lanciato un appello a promuovere modelli educativi più solidali, in grado di generare cambiamenti reali e di rispondere alle attuali esigenze sociali. Per loro, **l'educazione rimane lo strumento più potente per trasformare il mondo.**

* *Articolo pubblicato su Vatican News. Scritto da Patricia Ynestroza.*